

*Bosco e da lui comunicate alle case, formano quasi una parva charta delle scuole professionali salesiane per ogni luogo e tempo*<sup>23</sup>.

Le “importanti norme” del 1887 costituiscono un passo non irrilevante nella trasformazione dei primitivi laboratori artigiani di Valdocco in scuole di arti e mestieri<sup>24</sup>.

Le varianti tra il testo critico del documento finale del quarto Capitolo generale e quello pubblicato a stampa nel 1887 sono poche e, in generale, di carattere stilistico-formale. Solo in qualche caso si è considerato opportuno segnare, in nota di piè di pagina, le modificazioni introdotte.

## 182. Regolamento per gli oratori festivi

Ed. a stampa in *Deliberazioni del terzo e quarto Capitolo generale della Pia Società salesiana tenuti in Valsalice nel settembre 1883-86*. San Benigno Canavese, Tipografia Salesiana 1887, pp. 22-24.

L'articolo 3 del capo I delle nostre Costituzioni dice che il primo esercizio di carità della Pia Società di San Francesco di Sales è di raccogliere giovanetti poveri ed abbandonati, per istruirli nella santa cattolica religione, particolarmente nei giorni festivi.

Per attendere più efficacemente e diffusamente a questo nobile intento giova moltissimo nelle città e nei paesi, ove esiste una casa salesiana, impiantare eziandio un giardino di ricreazione ossia Oratorio festivo per i giovani esterni, che sono più bisognosi di religiosa istruzione, ed esposti ai pericoli di pervertimento.

Per la qual cosa il terzo Capitolo generale delibera quanto segue:

1. Ogni direttore si dia sollecitudine d'impiantare un Oratorio festivo presso la sua casa od istituto, se ancora non esiste, e di dargli sviluppo se già è fondato. Egli consideri quest'opera siccome una delle più importanti di quante gli furono affidate, la raccomandi alla carità e benevolenza delle

<sup>23</sup> E. CERIA, *Annali della Società salesiana. Dalle origini...*, p. 653.

<sup>24</sup> Cf Sante REDI DI POL, *L'istruzione professionale popolare a Torino nella prima industrializzazione*, in *Scuole, professioni e studenti a Torino...* Torino, Centro Studi sul Giornalismo Piemontese 1984, p. 81; cit. da José Manuel PRELLEZO, *La “parte operaia” nelle case salesiane. Documenti e testimonianze sulla formazione professionale (1883-1886)*, in RSS 16 (1997) 370.

persone facoltose del luogo, per averne i sussidi necessari, ne parli spesso nelle conferenze, incoraggiando i confratelli ad occuparsene, ed istruendoli all'uopo, e non si dimentichi mai che un Oratorio festivo fu già la culla dell'umile nostra Congregazione.

2. A perpetua memoria di questo fatto e ad esempio ed aiuto delle altre case sieno in modo particolare promossi e sostenuti gli oratori festivi di San Francesco di Sales e di San Luigi Gonzaga in Torino, e quello annesso alla casa di San Benigno Canavese; e per quanto sarà possibile vengano in essi impiegati i chierici e gli altri soci salesiani, affinché si rendano ognora più capaci di esercitare un sì importante ministero di carità a vantaggio della gioventù pericolante.

3. Nella distribuzione del personale in ciascuna casa l'ispettore d'accordo col direttore della medesima abbia ogni anno in mira di stabilire un sacerdote, al quale sia dato speciale incarico dell'Oratorio festivo, e il direttore si dia amorevole premura di fornirgli quegli aiuti materiali e personali, che si giudicano necessari al suo buon andamento.

4. Tutti i soci salesiani così ecclesiastici come laici si stimino fortunati di prestarvi l'opera loro, persuadendosi essere questo un apostolato di somma importanza, perché nel tempo presente l'Oratorio festivo è per molti giovanetti, specialmente nelle città e nelle borgate, l'unica tavola di salvamento.

5. Pel regolare impianto e sviluppo dell'Oratorio si procuri anzi tutto di mantenersi in buona relazione ed armonia coll'autorità ecclesiastica locale.

6. Dove si hanno collegi od ospizi si impedisca ogni comunicazione tra i convittori e gli esterni. Ad ovviare ogni pericolo e disturbo per quanto si può si designi un luogo attiguo con cortile adatto, avente cappella a parte e quanto occorre per i giuochi, le scuole e per i casi d'intemperie.

7. Sono specialmente raccomandati i giuochi e divertimenti di vario genere, secondo l'età e gli usi del paese, essendo questo uno dei mezzi più efficaci per attirare i giovanetti all'Oratorio.

8. A promuovere la frequenza e la buona condotta negli oratori festivi giovano pur molto i premi da distribuirsi a tempi fissi, per esempio libri; oggetti di devozione, vestiario; come pure lotterie, passeggiate, teatrini facili e morai, scuola di musica, festicciole ecc.

9. Il buon andamento dell'Oratorio festivo dipende poi soprattutto dall'usare sempre un vero spirito di sacrificio, grande pazienza, carità e benevolenza verso tutti, così che gli alunni ne ricevano e mantengano ognora una cara

memoria, e lo frequentino eziandio quando siano adulti: come pure dal promuovere in mezzo a loro le compagnie di San Luigi, il Piccolo Clero, ecc.

10. Il Capitolo generale approva il regolamento per gli oratori festivi stampato a parte.

### **183. Indirizzo da darsi alla parte operaia nelle case salesiane**

Ed. critica in RSS 16 (1997) 388-391<sup>25</sup>.

Fra le principali opere di carità che esercita la nostra Pia Società è quella di ricoverare, per quanto è possibile, quei giovanetti talmente abbandonati che loro riesca inutile ogni cura, di istruirli nelle verità della cattolica fede, e di avviarli eziandio a qualche arte o mestiere. Perciò nelle case dove il numero degli artigiani è considerevole si potrà incaricare uno dei soci che abbia cura particolare di loro col nome di consigliere professionale.

Il fine che si propone la Pia Società Salesiana nell'accogliere e educare i giovanetti artigiani si è di allevarli in modo che uscendo dalle nostre case, compiuto il suo tirocinio abbiano appreso il loro mestiere onde guadagnarsi onoratamente il pane della vita; siano ben istruiti nella religione ed abbiano le cognizioni scientifiche opportune al loro stato.

Ne segue che triplice dev'essere l'indirizzo da darsi alla loro educazione religioso-morale, intellettuale e professionale.

#### *Indirizzo religioso-morale*

Si otterrà una buona educazione religioso-morale, mettendo in pratica le norme seguenti:

1. Si abbia somma cura che il regolamento delle case sia fedelmente praticato.

2. Si richiami agli alunni sovente il pensiero di Dio e del dovere, e [si] persuadano costumi che la bontà dei costumi e la pratica della religione è propria e necessaria ad ogni condizione di persone.

<sup>25</sup> *Indirizzo da darsi alla parte operaia nelle case salesiane, e mezzi onde svilupparne e coltivarne le vocazioni [1887]*, in J.M. PRELLEZO, *La "parte operaia" nelle case salesiane...*, pp. 353-391; ID., *Las escuelas profesionales salesianas. Momentos de su historia*. Madrid, Editorial CCS 2012; cf *Dei giovani artigiani, in Deliberazioni del terzo e quarto Capitolo generale...*, pp. 18-22.

3. Si usi ogni cura perché sappiano di essere amati e stimati dai superiori, e questo si ottiene trattandoli con quello spirito di vera carità che solo può renderli buoni.

4. Per ravvivare lo studio del catechismo, si stabilisce un apposito esame (da darsi due volte all'anno?) e premi speciali da distribuirsi con certa solennità a coloro che meglio profittarono.

5. Vengano pure bene istruiti nel canto gregoriano, perché uscendo possano prender parte alle funzioni religiose delle parrocchie e confraternite.

6. Oltre alle compagnie già esistenti possibilmente s'introduca quella del santissimo Sacramento per incoraggiarli alla frequente comunione.

7. Ove è possibile siano i piccoli separati dai grandi, specie in dormitorio ed in ricreazione.

8. Si eviti l'inconveniente di far passare fra gli artigiani quelli studenti che fossero stati riprovati per la loro condotta; se il direttore credesse per motivi particolari fare qualche eccezione li mandi in altre case.

9. Il direttore ogni due mesi tenga una conferenza agli assistenti, e capi di laboratorio per sentire le osservazioni che avessero a fare, e dar loro le norme e le istruzioni opportune pel buon andamento dei laboratori, e quando occorresse si invitino anche i capi esterni se ve ne sono.

10. In vista del grande bisogno che si ha di molti capi d'arte per aprire sempre nuove case onde estendere ad un numero maggiore di giovanetti il beneficio della educazione, ogni confratello procuri col buon esempio e colla carità d'inspirare negli alunni il desiderio di far parte della Pia nostra Società, e quando qualcuno è accettato come ascritto si invii anche con sacrificio alla casa degli ascritti.

11. È cosa importante collocare l'alunno, che ha finito il suo tirocinio presso dei buoni e cristiani padroni e gli si dia una lettera da consegnarsi al proprio parroco.

12. È conveniente<sup>26</sup> ascriverli tra i Cooperatori salesiani e raccomandarli a qualche società operaia cattolica.

### *Indirizzo intellettuale*

Perché gli alunni artigiani conseguano nel loro tirocinio professionale quel corredo di cognizioni letterarie artistiche e scientifiche che loro sono necessarie, si stabilisce che:

<sup>26</sup> Nelle *Deliberazioni* a stampa si aggiunge: "se la condotta fu abbastanza buona" (*Deliberazioni del terzo e quarto Capitolo generale...*, p. 18).

1. Abbiamo ogni giorno un'ora di scuola: e per coloro che ne avessero maggior bisogno si faccia anche scuola il mattino dopo la messa della comunità, fino al tempo di colazione. Dove poi le leggi richiedessero di più converrà adattarsi a quanto è prescritto.

2. Sia compilato un programma scolastico da eseguirsi in tutte le nostre case di artigiani e vengano indicati i libri da leggere e spiegare nella scuola.

3. Si classifichino i giovani dopo d'averli sottoposti ad un esame di prova, e si affidi la loro istruzione a maestri pratici.

4. Una volta alla settimana un superiore faccia una lezione di buona creanza.

5. Nessuno possa esser ammesso a scuole speciali, come di disegno, di lingua francese, ecc. se non è sufficientemente istruito nelle cose spettanti alle classi elementari.

6. Al fine dell'anno scolastico si dia un esame onde constatare il profitto di ciascun alunno e siano premiati i più degni.

7. Si stampi un attestato da rilasciare al giovane, quando, finito il suo tirocinio, volesse uscire dall'istituto; ed in esso attestato venga notato distintamente il suo profitto nell'arte o mestiere, nell'istruzione e buona condotta.

### *Indirizzo professionale*

Non basta che l'alunno artigiano conosca bene la sua professione, ma perché la possa esercitare con profitto bisogna che abbia fatta l'abitudine ai diversi lavori e li compia con prestezza.

Ad ottenere la prima cosa gioverà:

1. Secondare possibilmente l'inclinazione dei giovani nella scelta dell'arte o mestiere.

2. Provvedere abili ed onesti maestri d'arte, anche con sacrificio pecuniario, acciocché nei nostri laboratori si possano compiere i vari lavori con perfezione.

3. Il consigliere professionale e il maestro d'arte divida, o consideri come divisa, la serie progressiva dei lavori che costituiscono il complesso dell'arte in tanti corsi o gradi, pei quali faccia passare gradatamente l'alunno, così che questi dopo il suo apprendisaggio conosca e possieda completamente l'esercizio del suo mestiere.

4. Non si può determinare la durata del tirocinio essendocché non tutte le arti richiedono egual tempo per apprenderele, ma per regola generale può fissarsi a cinque anni.

5. In ogni casa professionale si faccia annualmente una esposizione dei lavori compiuti dai nostri alunni nell'occasione della distribuzione dei premi; ed ogni tre anni si faccia un'esposizione generale a cui prendano parte tutte le nostre case d'artigiani.

Per ottenere poi la abilità e prestezza nell'eseguire il lavoro gioverà:

1. Dare settimanalmente ai giovani due voti distinti di lavoro e di condotta.

2. Si distribuirà il lavoro a cottimo stabilendo un tanto per cento pel giovane secondo un sistema preparato dalla commissione.

3. La casa degli ascritti artigiani sia ben fornita del materiale occorrente a perfezionarsi nelle diverse professioni, ed abbia i migliori capi artisti salesiani.